

L'INTERVISTA / L'ex capo dello Stato e la fuga del figlio terrorista del ministro dc: 22 anni fa il senatore a vita era premier e rischiò di essere messo in stato d'accusa

# «Caso Donat Cattin, Rognoni non mi difese»

Cossiga contro il vicepresidente del Csm: «Opportunista che non resisterà né alle toghe militanti né a Berlusconi»

ROMA - Non sono in tanti forse quelli che oggi ricordano il caso «Cossiga-Donat Cattin». Bisogna tornare indietro a giugno del 1980. Il Parlamento in seduta comune respinse la proposta di mettere in stato d'accusa Francesco Cossiga, allora presidente del consiglio, al quale era stato addebitato di aver favorito la fuga all'estero di Marco Donat Cattin: era un terrorista di Prima Linea, accusato tra l'altro dell'omicidio del giudice Emilio Alessandrini assassinato il 29 gennaio '79 a Milano, ma era anche il figlio di Carlo Donat Cattin, dirigente di primo piano della Dc. Prima e dopo quel voto si assistette a una crisi politica profonda che, a distanza di 22 anni, sembrava dimenticata. Oggi, invece, quella storia viene ripescata dal senatore a vita Cossiga che prepara un colpo basso: minaccia rivelazioni «per fare male politicamente» a Virginio Rognoni, l'ex ministro della Dc che nel '78 lo sostituì al Viminale dopo il ritrovamento del corpo dell'onorevole Aldo Moro.

L'attacco, però, riguarda soprattutto il presente. Cossiga è sul piede di guerra da giovedì scorso, il giorno in cui Rognoni è stato eletto vice presidente del Consiglio superiore della magistratura: «Rognoni sarà un vile e un opportunista anche al Csm perché non saprà resistere alle pressioni delle toghe militanti e alle lusinghe del suo amico Silvio Berlusconi».

**Allora, senatore: vuole tirare dentro questa polemica Rognoni a tutti i costi? Davanti alle sue punzecchiature, finora lui ha scelto di non replicare.**

«Le mie non sono punzecchiature. Sono solenni sberle. Questo perché il giudizio che io do su Rognoni è molto complesso: è un uomo professionalmente preparato e della cui onestà nulla si può dire. Ma la moralità riguarda anche il possesso o la mancanza di coraggio e la fuga dall'opportunismo e dalla vigliaccheria».

**Non le sembra di esagerare?**

«Rognoni è quasi sem-

pre stato un opportunista, attento soprattutto al fatto, da ministro dell'Interno e della Giustizia, di non dispiacere alla sinistra. Questo perché sapeva che, nella cultura che allora dominava, senza i favori della sinistra non si poteva avere la vita facile. Ma è bene ricordare anche l'episodio per il quale lui ruppe con la sinistra di base dc e che giustifica le lodi attribuitegli di recente da Silvio Berlusconi. Il quale ben conosce Rognoni e da lungo tempo è a lui legato da amicizia: il presidente del consiglio sa come la sua intran-

sigenza giustizialista ed emergenzialista possa essere, con quattro moine o quattro minacce, ben superata».

**Scusi, ma cosa c'entra Berlusconi con lo scontro tra due ex democristiani?**

«Quando, nel '90, per protesta contro la legge Mammi che rompeva il monopolio della Rai e apriva la strada al successo e alla ricchezza di Berlusconi, cinque ministri della sinistra dc si dimisero, io al Quirinale mi preoccupai di chi potesse sostituire Mino Martinazzoli alla Difesa. Ma fui rassicurato dall'amico Enzo Carra, il quale mi informò che Rognoni, ritenuto da tutti noi appartenente alla sinistra di base, si era affrettato a telefonare ad Arnaldo Forlani dichiarandosi disposto a diventare ministro della Difesa. E così avvenne».

**Riapre una vecchia bega della Dc?**

«Passiamo alle accuse più gravi. Durante la tragedia che io subii in occasione delle gravi e avventate accuse di aver facilitato la fuga dall'Italia del figlio di un nostro compagno di partito, accusato dell'omicidio del giudice Alessandrini, Rognoni si comportò a dir poco da vile. E lo fece senza meditare quelle che potessero essere le sue responsabilità e preoccupandosi di farsi dare una preventiva sentenza assolutoria dei suoi amici Violante e Caselli. Finora, ho taciuto. Non so se lo farò ancora».

**Come fa a dirlo?**

«Sto esaminando se quanto dirò possa essere di nocumento o meno a Ro-

gnoni. Ho interpellato due avvocati per vedere se sia trascorso un tempo tale da poter pensare alla prescrizione di eventuali reati o se la loro attribuzione possa costituire diffamazione».

**Sono parole gravi. In cosa consistono queste carte?**

«Sono cose che appartengono a un triste passato ma che possono avere importanza per inquadrare il personaggio. Mi auguro che i comportamenti del vice presidente del Csm siano tali da sottrarmi al do-

ve di polemizzare ulteriormente con lui».

**Bisognerebbe sentire anche la versione di Rognoni. La sua è una minaccia.**

«Sì, esatto. Il mio cuore è dilaniato. Però, se lui si comporta bene, il mio cuore sarà rimarginato».

**Il suo è un tentativo di condizionare Rognoni?**

«Esatto. Il controllo della pubblica opinione, anche solo di uno, e le minacce del popolo a volte evitano che i governanti diventino tiranni».

**E se Rognoni non raccogliesse la sfida?**

«Spera di comprare il mio silenzio con

la sua prudenza. Le persone con le quali avevamo deciso da lungo tempo di tacere, cioè il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, Carlo Donat Cattin e Flaminio Piccoli, sono morte. Quindi se parlerò sarà soltanto perché mi convincerò che è bene che tutti sappiano chi è stato eletto alla carica di vice presidente del Csm. Che non richiede né vili né opportunisti».

**Ma Rognoni è stato votato da 21 consiglieri su 26.**

«Sarà un pasticcio. Perché temo che lui non sappia dire di no alla magistratura militante, se questa alza la voce, come temo che non saprà dire di no alle silenziose e suadenti parole del suo amico Berlusconi. Mentre la vice presidenza del Csm richiede chiarezza. Per questo, in vita mia, non l'ho mai votato».

**Dino Martirano**

**La vicenda / 2****• DICEMBRE 1980**

Marco Donat Cattin, nome di battaglia «Alberto», è arrestato in Francia

**• DICEMBRE 1983**

Usufruento della legge sui terroristi pentiti, i giudici di Torino condannano Marco Donat Cattin a 9 anni per gli omicidi di Alessandrini, Civiatte e Manna

**• GIUGNO 1988**

Marco Donat Cattin, 34 anni, muore in seguito a un incidente stradale a Verona. Era sceso dalla sua Bmw dopo un tamponamento

**• AGOSTO 1990**

Rognoni diventa ministro della Difesa

**• AGOSTO 2002**

Rognoni è eletto vicepresidente del Csm

**La vicenda / 1****• 29 GENNAIO 1979**

Il giudice Emilio Alessandrini viene ucciso a Milano

**• 10 MAGGIO 1978**

Cossiga si dimette da ministro dell'Interno dopo il ritrovamento di Aldo Moro

**• GIUGNO 1978**

Virginio Rognoni arriva al Viminale, ci resterà fino al 1982

**• APRILE 1980**

Nasce il secondo governo Cossiga

**• GIUGNO 1980**

Dopo le rivelazioni di Roberto Sandalo (Prima Linea), il Parlamento in seduta comune respinge la richiesta di mettere sotto accusa il premier Cossiga per il presunto favoreggiamento verso il figlio di Carlo Donat Cattin, Marco, terrorista di Prima Linea

